

ULF GREGOR HAMACHER, *Senecas 82. Brief an Lucilius. Dialektikkritik illustriert am Beispiel der Bekämpfung des metus mortis. Ein Kommentar* (Beiträge zur Altertumskunde, 230), K.G. Saur: München-Leipzig, 2006, 473 pp., ISBN 3-598-77842-2.

È noto che una delle più gravi lacune tra gli *instrumenta studiorum* dedicati a Seneca (S.) è quella di un commento integrale alle epistole, che al giorno d'oggi non è più pensabile se non come lavoro di *équipe*. Tutti i contributi esegetici recenti – come questo di U. G. Hamacher (H.) – su singole lettere o gruppi di lettere sono quindi benvenuti, pur differendo, ovviamente, l'uno dall'altro per impostazione, struttura e valore (penso *e.g.* al valido lavoro della collega F. R. Berno su *epist.* 53-7, recensito in questa rivista, 12, 2008, 393-7). È poi altrettanto noto che ad una tradizione anglosassone di commenti essenziali, come quelli delle collane oxoniensi e cantabrigensi, si contrappone un approccio più sistematico e tendenzialmente enciclopedico, tipico della Germania e anche dell'Italia. Il lavoro di H. si rifà a questo secondo modello (cui vanno anche le personali simpatie del presente recensore), ma ne rappresenta, in qualche modo, l'espressione – o una delle espressioni – più esasperate nel senso del gigantismo e della sproporzione tra il numero di pagine del testo commentato (24 capitoli) e del commento stesso. Ne basti un esempio: la decina di righe dell'ultimo paragrafo, il 24, sono suddivise in cinque sezioni (risp. III.3.1.2, 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3 e 4). All'ultima sezione sono dedicate 12 righe di commento e tre di nota, tutte per le quattro lettere della parola *Vale*, che costituisce appunto *da sola* la sezione III.4 (pp. 430).

Ma procediamo con ordine: il lavoro, che deriva da una dissertazione dottorale discussa all'università di Colonia nel 2005, esamina compiutamente l'*epist.* 82, inserendola all'interno del piccolo "ciclo" dedicato alla dialettica (*epist.* 45, 48, 49, 82, 83, 85, 87). Dopo una breve presentazione (*Vorbemerkung*, pp.

7-9), all'introduzione (pp. 11-55) spetta il compito di valutare la lettera come una unità, con particolare attenzione, come è giusto che sia, al tema della dialettica, affrontato anche in chiave storica (§ 2, pp. 16-36). Il cuore del lavoro di H. è però il blocco *Text, Übersetzung und Erläuterungen* (pp. 57-431), strutturato in modo affatto peculiare: preminente in H. è infatti la volontà di giungere ad un'esatta parcellizzazione dell'epistola, che, se mi si passa la metafora, viene posta sul tavolo settorio dell'anatomista e sezionata nei suoi minimi componenti: le tre parti principali (§§ 1-8, 9-22 e 23-24) sono a loro volta suddivise in sottosezioni (84, se ho contato bene), tutte provviste di titolo, che giungono fino all'ottavo livello inferiore (e.g. II.A.3.2.2.3.a.2). Poco felice appare la scelta di affogare il prezioso schema sommario di tale *Gliederung* al termine dell'introduzione (pp. 49-55), privandolo per di più del rinvio alle pagine corrispondenti, anziché inserirlo nell'indice iniziale di p. 5, che risulta utile solo per l'introduzione.

Il materiale è organizzato nel seguente modo: una presentazione, di solito abbastanza breve, precede sezioni e sottosezioni, per fortuna non in modo meccanicamente sistematico, ma solo quando necessario e comunque mai al livello finale delle singole pericopi: e.g. nella prima sezione abbiamo la presentazione per I.1 (p. 59) e I.1.1 (p. 61), ma non per l'iniziale I., mentre nella seconda è introdotto l'iniziale II. (p. 185), per riprendere solo con II.A.3 (p. 204). Le pericopi testuali, con traduzione tedesca affiancata in colonna, sono talvolta seguite da una sorta di parafrasi e poi invariabilmente da un ampio commento (*Einzelerklärungen*), diviso per lemmi. Ogni pericope, date le dimensioni ridotte dell'epistola, va da un minimo di una singola parola (lo abbiamo visto) a una media di una ventina circa e ad un raro massimo del doppio: ne consegue che una lettura continuativa della lettera è resa di fatto impossibile. Cosa non comune in un commento, il formato prevede ancora la presenza di note a piè di pagina, per un totale di ben 349. Il commento è particolarmente attento, con un approccio direi quasi didattico, che fa interagire l'analisi retorica, sempre molto curata, con la spiegazione dei contenuti filosofici e con l'indicazione doviziosa dei passi paralleli in S. e delle fonti. È evidente che l'interesse primario di H. è per la logica (si veda e.g. l'analisi del sillogismo del § 9 alle pp. 188-91),

ma anche gli aspetti della dogmatica stoica toccati da S. sono trattati in modo appropriato (come la sopravvivenza dell'anima, pp. 299-301). Al termine, con una breve *Appendix* relativa ad *epist.* 82. 83 (*Das Problem der direkten oder indirekten Abhängigkeit Senecas von Poseidonios*) si dimostra che Posidonio è per S. fonte diretta della conoscenza dei sillogismi zenoniani. Al commento seguono circa 200 titoli bibliografici, in cui netta è la preferenza per quelli in lingua tedesca (106 su 142 nella sezione *Monographien und Aufsätze*) di taglio più esegetico che critico-filologico; rari sono gli errori di stampa (Andre per André p. 458; viutus per virtus p. 473). Gravi invece le assenze del volume conclusivo di A. Setaioli (*Seneca e i Greci. Citazioni e traduzioni nelle opere filosofiche*, Bologna 1988, di cui H. conosce alcuni tra gli studi preparatori) e del *Lessico morale di Seneca* di A. Borgo (Napoli 1998), per limitarci a qualche titolo in italiano, ma stupisce soprattutto il mancato ricorso ai fondamentali studi sulla logica stoica di Jonathan Barnes, a partire da *Logic and the Imperial Stoa* del 1997. Inoltre, il volume è purtroppo del tutto sprovvisto di indici, che sarebbero stati particolarmente utili.

Può sembrare un controsenso lamentare delle lacune in un commento che si è detto essere al limite dell'eccesso dimensionale. Tuttavia, l'accuratezza settoria della *Gliderung* e la sostanziale correttezza esegetica del commento non paiono accompagnati da una altrettanto felice strategia compositiva: oltre alla rinuncia alla presentazione continuativa del testo latino e al di là delle lacune bibliografiche citate, colpisce nell'Introduzione la presenza di sezioni generiche e quindi poco coerenti con l'obiettivo molto puntuale del libro. Le compendiose pagine iniziali su Cicerone e soprattutto su Catone (pp. 18-21) e quelle finali su Lucilio e sulla datazione (di tutto il *corpus*, non di *epist.* 82!, pp. 42-8) tradiscono forse l'origine da una *Dissertationsarbeit* e potevano essere tralasciate per la stampa, a beneficio di contributi più specifici e congruenti. Nell'apparato delle *Einzelklärungen* altra assenza incomprensibile è quella di un'analisi filologica. Da una pudica nota di p. 8 si apprende che il testo seguito è quello dell'ed. Reynolds, ma, nonostante la promessa di affrontare S. da tutti i punti di vista ("Textkritische, grammatikalische, sprachliche, inhaltliche und interpretatorische Probleme", *ibid.*),

al dato critico-testuale non è concesso spazio. Il testo Reynolds non viene messo in discussione né vengono presentate ipotesi alternative o anche solo le lezioni dei codici o la paternità delle non rare integrazioni ed atetesi, così che il lettore interessato ad un'analisi completa dell'epistola non può fidarsi solo del commento di H., ma deve avere sempre a disposizione un'edizione critica e un apparato.

In conclusione, un commento sicuramente prezioso, frutto di un gran lavoro e di un forte impegno personale, cui però paiono essere mancati un approccio validamente filologico, un aggiornamento internazionale della bibliografia ed un'impostazione completamente convincente.

E. MALASPINA
Università di Torino
ermanno.malaspina@unito.it